

## Se Caino aiuta Abele

Se Caino aiuta Abele è un progetto che intende proporre ai soggetti in esecuzione penale esterna, un percorso di graduale interiorizzazione di concetti quali legalità, solidarietà, impegno sociale. Un modo per aiutarli a prendere consapevolezza del loro agire antiggiuridico, avviandoli verso un percorso di impegno nei confronti di se stessi e della comunità.

Mentre la condanna si focalizza sul passato, la riparazione pone l'accento sul futuro. Se con la condanna viene riconosciuta la responsabilità del reo rispetto al reato, la prospettiva riparativa pone lo stesso reo in una posizione attiva coinvolgendolo nell'assunzione di un impegno responsabile nei confronti della vittima o della collettività.

In quattro anni di applicazione del progetto di Giustizia riparativa, dal 2002 al 2006, all'U.E.P.E. di Reggio Calabria 120 soggetti in misura alternativa alla detenzione hanno svolto un servizio di volontariato presso associazioni, parrocchie ed enti locali. Con la stipula, nel febbraio 2006, del protocollo d'intesa tra DAP-Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Reggio Calabria ed il Centro Servizi al Volontariato dei Due Mari di Reggio Calabria è stato possibile ampliare questa importante esperienza finalizzata ad offrire al condannato la possibilità di sperimentare un'attività che gli permetta di vivere un'esperienza di grande valenza educativa e nel contempo ridare alla comunità un ruolo attivo nel processo di recupero e di reinserimento sociale.

### Per saperne di più:

#### U.E.P.E. Reggio Calabria

E-mail: [cssa.reggiocalabria@giustizia.it](mailto:cssa.reggiocalabria@giustizia.it)

Tel.: 0965.590591-593645-590409

Fax: 0965.590478

#### C.S.V. "I Due Mari"

E-mail: [info@csv.reggiocalabria.it](mailto:info@csv.reggiocalabria.it)

Tel./Fax: 0965.324734

Web: [www.csvrc.it](http://www.csvrc.it)

Reato, Vittime del delitto e Giustizia riparativa  
un percorso possibile

se  
**Caino**  
aiuta  
**Abele**





## Percorso di Giustizia **RIPARATIVA**

### Riferimenti normativi L. 354/75

#### Ordinamento Penitenziario:

Art. 47 co. 7 "I soggetti che usufruiscono della misura alternativa devono adoperarsi in favore della vittima del reato".

#### D.P.R. 230/00:

Art. 1 "Il trattamento rieducativo è diretto a promuovere un processo di modificazione delle condizioni e degli atteggiamenti personali, nonché delle relazioni familiari e sociali che sono di ostacolo ad una costruttiva partecipazione sociale".

Art. 27 "Il condannato deve avviare una riflessione sulla condotta antigiuridica posta in essere, sulle motivazioni e sulle conseguenze negative delle stesse per l'interessato e sulle possibili azioni di riparazione delle conseguenze del reato, incluso il risarcimento dovuto alla persona offesa".

### Cos'è Giustizia Riparativa?

Un modo cosciente per risarcire la società per il danno cagionato con il reato commesso!

### Chi fa Giustizia Riparativa?

La persona che ha commesso un reato ed ha i requisiti per chiedere una misura alternativa alla detenzione!

### Dove si fa Giustizia Riparativa?

Presso le Associazioni di volontariato, gli Enti Locali, le Parrocchie, svolgendo un servizio gratuito per alcune ore della settimana!

### Quando si fa Giustizia Riparativa?

Durante l'Esecuzione di una Misura Alternativa alla detenzione all'interno del programma trattamentale disposto dal Tribunale di Sorveglianza.

### Perché si fa Giustizia Riparativa?

Per effettuare un percorso di crescita che comporti mutamenti nello stile di vita del reo!  
Per entrare in contatto con il mondo del disagio e della sofferenza!  
Per favorire relazioni sociali positive con realtà di volontariato e di servizio.



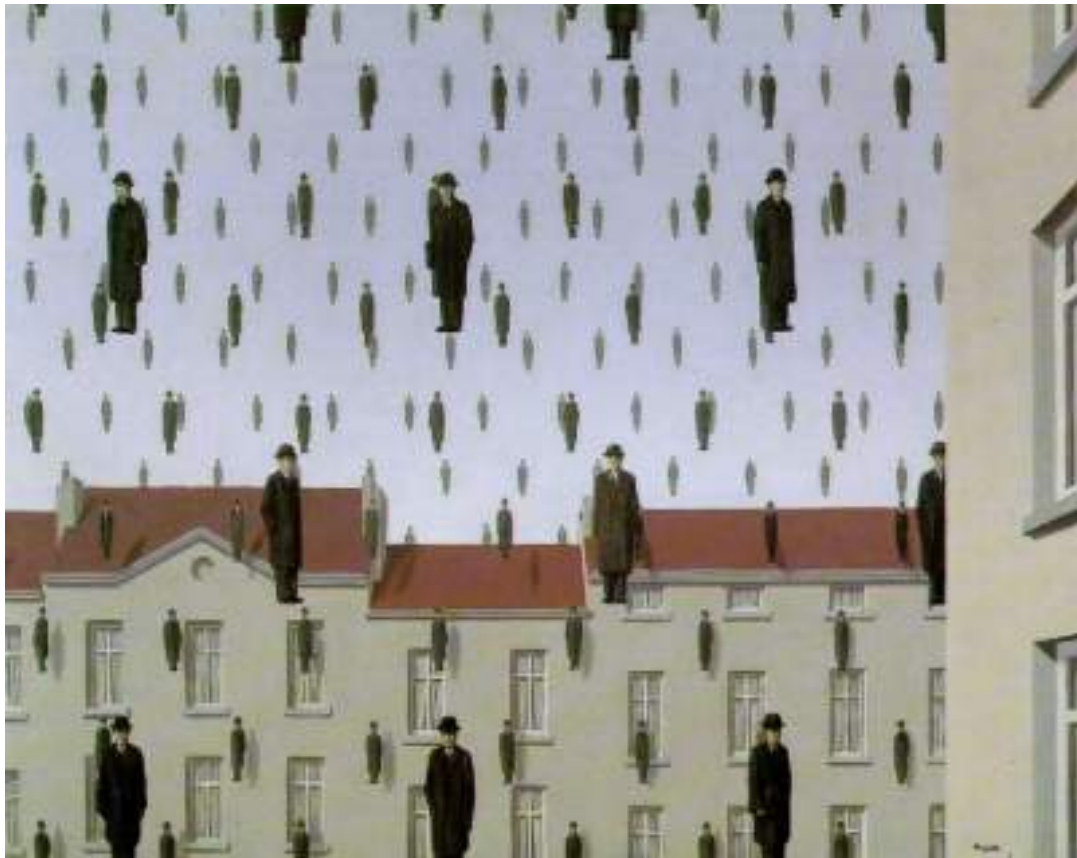


*Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Reggio Calabria*



**Ministero della Giustizia  
Dipartimento Amministrazione Penitenziaria  
Ufficio Esecuzione Penale Esterna  
Reggio Calabria**

**Progetto: Giustizia Riparativa “Se Caino aiuta Abele”**



## Premessa

Il progetto “Giustizia Riparativa” è stato avviato dall’U.E.P.E. di Reggio Calabria nel 2002 in conformità al dettato normativo secondo cui i soggetti che usufruiscono della misura alternativa “devono adoperarsi in favore della vittima del reato” (art. 47 comma 7 dell’Ordinamento Penitenziario) ed al DPR 230/2000 che prevede:

- all’art.1 che “Il trattamento rieducativo è diretto a promuovere un processo di modificazione delle condizioni e degli atteggiamenti personali, nonché delle relazioni familiari e sociali che sono d’ostacolo ad una costruttiva partecipazione sociale”;
- all’art. 27 che “il condannato debba avviare una riflessione sulla condotta antiggiuridica posta in essere, sulle motivazioni e sulle conseguenze negative delle stesse per l’interessato e sulle possibili azioni di riparazione delle conseguenze del reato, incluso il risarcimento dovuto alla persona offesa”.

Nella realtà operativa non sempre è possibile individuare la “vittima del reato”, vuoi, perché ci si trova di fronte a reati contro il patrimonio dove non è possibile identificare una vittima specifica, vuoi, perché a volte, la stessa vittima del reato mostra resistenza a relazionarsi con l’esecutore del delitto.

Per tale motivo si è pensato di prevedere una soluzione alternativa attraverso la predisposizione di progetti di inserimento in associazioni di volontariato per lo svolgimento di attività socialmente utili a favore della collettività.

Il presente progetto che si articolerà per il prossimo triennio, prevede una serie di obiettivi il cui raggiungimento è stato rallentato a causa dell’applicazione della legge dell’1 agosto 2006 n. 241 (c.d. indulto).

Le nuove disposizioni legislative hanno fatto registrare, nell’ultimo anno, un netto calo dell’utenza dell’U.E.P.E., motivo per il quale alcune idee progettuali non hanno potuto trovare immediata attuazione ma, al contempo, anche la proposta di riforma del Codice Penale, che prevede all’ art. 28 “che gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna nelle indagini e nelle considerazioni, riferisce sulle possibilità economiche dell’imputato, sulle capacità e possibilità di svolgere attività riparatorie, nonché, ove possibile, sulla possibilità di conciliazione con la persona offesa”, dà la spinta a perseguire queste ipotesi progettuali che potranno essere realizzate in futuro.

Dal momento che appare necessario gettare le basi per costruzione di interventi che siano sempre più mirati alla riabilitazione e risocializzazione degli utenti dell’U.E.P.E., si ritiene indispensabile proseguire nell’attuazione di azioni a stimolare una sensibilizzazione ai concetti racchiusi nel progetto di “Giustizia Riparativa”.

Il progetto che andiamo a presentare offre momenti di riflessione sul lavoro già svolto negli ultimi anni (2002/2006) e promuove azioni ed interventi per il prossimo futuro.

Per raggiungere gli obiettivi sopra enunciati quest’Ufficio ha sottoscritto un protocollo d’intesa con il CSV, Centro Servizio al Volontariato dei “Due Mari” di Reggio Calabria, che definisce competenze e modalità operative di entrambe le parti.

Ad un anno dell’applicazione della Legge 241/2006 si è registrato un netto calo di utenti e ciò ha comportato un diversificazione dell’operatività degli UEPE stessi.

Questo momento di transizione ha permesso agli operatori di riflettere sulle modalità operative fin qui percorse e proporre interventi che incidano qualitativamente sul trattamento dei soggetti in esecuzione penale esterna

Per quanto concerne il progetto di “Giustizia Riparativa”, pur restando fermi alla connotazione iniziale, riteniamo utile agire affinché i soggetti chiamati a “riparare” possano aderire agli stessi progetti in modo partecipe e consapevole evitando strumentalizzazioni che, purtroppo, in questo contesto possono verificarsi. Non

dimentichiamo che, in passato, la possibilità di effettuare giustizia riparativa è stata, in alcuni casi, considerata una “scappatoia” per evitare il carcere o, al contrario, è stato oggetto di imposizione da parte degli organi giudiziari.

Contrari a queste forme di applicazione di un progetto, la cui validità trattamentale è indubbia ed aderente a dettati normativi, si è sentita l’esigenza di pensare interventi che fossero propedeutici al percorso stesso e collegati a concetti di legalità di appartenenza al tessuto sociale.

L’obiettivo che si vuole raggiungere attraverso il progetto “Se Caino aiuta Abele” è quindi, quello di costruire una rete che rappresenti, non solo uno strumento operativo per gli addetti ai lavori, ma una risorsa che generi consenso capace di accogliere soggetti che hanno avuto problemi con la giustizia rendendoli attori protagonisti del loro cambiamento.

A tal proposito ci pare importante sottolineare la necessità di formare gli operatori delle Associazioni del territorio aderenti al progetto stesso anche per permettere di essere più incisivi nell’opera di sostegno ed accompagnamento dei soggetti in esecuzione penale esterna.

Un attenta valutazione ci ha portati a considerare opportuno prevedere momenti di incontro anche con l’Ordine degli Avvocati per creare spazi di interscambio e condivisione delle logiche riparatorie, in quanto riteniamo che nella veste di difensore del condannato, questi debba essere informato sulle modalità operative del progetto di “Giustizia Riparativa”.

Il gruppo lavoro Giustizia Riparativa aveva prospettato l’ipotesi di un percorso guidato di riflessione su temi quali legalità, solidarietà, da effettuare all’interno degli Istituti Penitenziari attraverso la metodologia del lavoro di gruppo.

Questa fase del progetto è al momento inattuabile poiché è molto ristretto il numero di detenuti definitivi che potevano essere interessati a mettersi in gioco, ha determinato un rinvio nel tempo della sua attuazione. Ciò però non esclude che ogni singolo operatore dell’U.E.P.E. nella sua veste di consulente all’interno dell’Istituto Penitenziario possa e debba nel rapporto individuale trattamentale con il detenuto, trattare tali tematiche per aiutare il soggetto a maturare un maggiore senso critico dell’agire antiggiuridico ed ipotizzare per il futuro comportamenti più aderenti alle regole sociali.

### **Obiettivo del progetto**

1. Consolidare le procedure operative con il CSV al fine di implementare le risorse associative ricadenti nel territorio della Provincia disponibili a partecipare al progetto;
2. proseguire l’opera di sensibilizzazione nei confronti delle Associazioni di Volontariato della Provincia;
3. ridefinire i percorsi operativi con alcune Associazioni che hanno già aderito al progetto;
4. attivare momenti di formazione rivolte ai Volontari ed alle Associazioni che insistono sul territorio della Provincia;
5. realizzare un seminario di studio che preveda la partecipazione degli attori interessati alla realizzazione del progetto e la presenza, anche, degli aderenti all’Ordine degli Avvocati per potere condividere il significato di percorsi di Giustizia Riparativa che non possono e non devono essere semplicemente strumentali per l’ottenimento di misure alternative alla detenzione.

presentare il progetto “Giustizia Riparativa” all’interno degli Istituti Penitenziari della Provincia e a tutta la comunità locale.

realizzare interventi formativi con i detenuti ristretti presso gli Istituti Penitenziari della Provincia;

realizzare una raccolta tematica su “Giustizia Riparativa”.

### **Proposta Progettuale**

Si riportano, di seguito, le modalità di attuazione degli obiettivi su esposti:

1. Aggiornare la Banca Dati delle Associazioni aderenti, in possesso al CSV con quella in possesso dell’UEPE per arricchirle reciprocamente, è il primo passo per rendere sempre più fattiva la collaborazione tra i due enti.
2. Rispetto al secondo obiettivo elencato, il gruppo di lavoro, intende procedere contattando individualmente i responsabili delle Associazioni di nuova costituzione o che hanno da poco tempo aderito al progetto, al fine di fornire una corretta e puntuale informazione sulle prassi operative da seguire per l’inserimento dei soggetti in esecuzione penale presso le stesse;
3. Riguardo al terzo obiettivo, il gruppo di lavoro intende riformulare i percorsi operativi già definiti in passato con alcune Associazioni che hanno collaborato con l’U.E.P.E. al fine di evitare che i percorsi di volontariato vengano inficiati da errate interpretazioni riguardo lo spirito volontaristico su cui si basa il progetto restitutorio.
4. Sono stati programmati 2 percorsi formativi per i volontari che saranno realizzati, per la fascia ionico-tirrenica, presso il Comune di Polistena e per l’hinterland reggino nella stessa città di Reggio Calabria..
5. La necessità di sviluppare politiche solidaristiche nei soggetti detenuti sollecita la presentazione del Progetto di Giustizia Riparativa all’interno degli Istituti Penitenziari. La previsione di realizzare un convegno vuole essere l’occasione per ripensare la pena con relatori giuristi, politici, magistrati, ma anche grazie alla partecipazione di familiari di vittime testimoniare la scelta di un percorso di solidarietà a favore dei più “deboli” e favorire introiezioni di modelli di vita alternativi alle scelte operate da chi si è reso protagonista di agiti devianti. Questo momento vuole essere un’introduzione a successivi momenti formativi i cui beneficiari saranno soggetti condannati che, volontariamente, vorranno aderirvi.
6. “Se Caino aiuta Abele” vuole rappresentare un percorso intra ed interpersonale che, attraverso la costituzione di gruppi, si sviluppa tramite momenti ed incontri formativi da effettuare all’interno degli Istituti Penitenziari. La conduzione di gruppi di riflessione, informazione e sensibilizzazione ad intraprendere un percorso che generi una “mentalità” solidaristica e di riparazione, ma anche di riflessione rispetto ai danni cagionati attraverso il comportamento antigiuridico, rientra pienamente in un programma trattamentale individualizzato rispondente al bisogno di dare concretezza al dettato normativo.
7. La pubblicazione di una raccolta tematica contenente l’exkursus teorico-operativo del progetto nasce dall’esigenza di dare organicità al materiale raccolto e dare visibilità al lavoro effettuato, stante le richieste di informazione sul progetto avanzate da altri U.E.P.E. ed altri CSV presenti sul territorio nazionale.

### **Costo del Progetto**

A carico del CSV “Dei Due Mari” di Reggio Calabria, con la collaborazione dell’U.E.P.E. di Reggio Calabria relativamente alle risorse umane e servizi.

## **Tempi di Realizzazione**

Vista la complessità degli obiettivi da conseguire i tempi di realizzazione previsti si svilupperanno nell'arco del triennio.

E' prevista l'attuazione degli obiettivi di cui ai punti 1, 2, 3, 4, entro dicembre 2007, invece, per la realizzazione degli obiettivi previsti ai punti 5,6, 7, 8 si intenderà raggiungerli entro il 2008.

*Il gruppo di lavoro  
Progetto Giustizia Riparativa  
AS Alois Francesca  
AS Anna Maria Italiano  
AS Nicolò Velia  
Operatore B2 Giacomo Tranfo*

## Il progetto di formazione per i volontari

L'iniziativa formativa nasce dalla consapevolezza, maturatasi negli anni, che l'apporto ed il sostegno operativo reso dai volontari nel contesto penitenziario è di grande importanza per il percorso trattamentale e, più in generale, per la piena attuazione del principio di risocializzazione costituzionalmente garantito (artt. 2, 3, 13, 27 Cost.).

Quanto appena evidenziato trova immediato riscontro normativo negli artt. 17 e 78 della legge di Ordinamento Penitenziario 354/1975 da cui emerge, a vario titolo, un *modello partecipativo* che è espressione significativa del rifiuto di una pena detentiva intesa come emarginazione o neutralizzazione dal consenso sociale.

La valorizzazione della comunità libera nel processo di rieducazione del condannato e l'impegno civile e di sostegno per l'azione svolta dagli operatori professionali rappresenta quel *ponte ideale tra carcere e società* che il legislatore del '75 ha voluto attuare mediante la "riforma della mentalità della società esterna rispetto ai detenuti": il ruolo del volontariato quale *strumento di promozione di strategie di solidarietà* completa il quadro, costituzionalmente delineato, dell'umanizzazione della pena.

Il presente progetto si rivolge ad enti ed associazioni di volontariato presenti nel territorio del Comune e della Provincia di Reggio Calabria. Le sedi formative prescelte sono Polistena (per il versante tirrenico) e Reggio Calabria. Considerate le specificità del percorso formativo e le esigenze logistico-temporali dei corsisti si è stabilito di suddividere gli incontri in 3 moduli consecutivi per ciascuna area territoriale (3 moduli su Polistena e 3 moduli su Reggio Calabria). Ogni unità didattica avrà una durata di tre ore (pomeridiane) per un monte ore complessivo di 9 ore in ogni sede.

Il calendario è così ripartito: **9, 16 e 23 novembre** presso la sede formativa di Polistena; **30 novembre, 7 e 14 dicembre** presso la sede formativa di Reggio Calabria.

I docenti saranno funzionari dell'Amministrazione penitenziaria, esperti e/o docenti universitari.

Di seguito si riportano le tematiche oggetto di analisi ed approfondimenti:

### **1° Modulo**

Il Sistema Penitenziario (lineamenti); le misure alternative nell'ottica risocializzante; il Progetto Athena ed il sistema penitenziario calabrese.

### **2° Modulo**

I principi della 'giustizia riparativa' e la specifica realtà calabrese.

### **3° Modulo**

Il ruolo del volontariato dentro gli II.PP.: *l'ottica partecipativa* della riforma 354/1975.

Stante la necessità di un approccio 'concreto e tangibile' che dia facile ed immediata contezza dei



ruoli di ciascun operatore penitenziario -professionale e non- si è scelta una metodologia attuativa improntata al confronto dialogico interattivo: all'interno di ogni incontro una porzione sarà dedicata all'inquadramento normativo ed una, invece, a casi pratici, problematiche sollevate o esperienze realmente vissute. In sintesi una tavola rotonda 'allargata' ove ciascun partecipante potrà offrire il proprio apporto cognitivo anche in termini critici.

## **6. Obiettivi definiti**

Migliorare l'efficacia degli interventi, valorizzare l'esperienza personale e le motivazioni degli operatori, ottimizzando risorse e strumenti necessari all'azione istituzionale

Fare conoscere l'esecuzione penale esterna, quale sistema alternativo alla detenzione, e dare visibilità all'organizzazione penitenziaria istituzionalmente competente.

Incrementare la presenza del volontariato all'interno degli istituti penitenziari per dare concretezza all'*ottica partecipativa* voluta dal legislatore del '75.

## **Metodologia**

**La metodologia didattica:** considerata la finalità del corso, occorre programmare le unità didattiche secondo un duplice livello formativo: fornire un generale inquadramento teorico del sistema penitenziario -sufficiente alla comprensione delle problematiche affrontate-; lasciare ampio spazio alla trattazione di casi pratici e/o problematici.

Quest'ultimo aspetto risulta decisivo ai fini di un efficace apprendimento: il dialogo ed il contraddittorio favoriranno lo scambio di opinioni, approcci operativi (ma anche dubbi o perplessità). Tale momento di scambio sarà gestito dai docenti che svilupperanno le diverse tematiche afferenti ai casi trattati.

## **Destinatari**

Associazioni di volontariato del Comune e della Provincia di Reggio Calabria